

Warraq, l'isola che resiste contro l'occupazione del regime egiziano

Al centro del Cairo, sulle acque del Nilo, sorge l'**isola di Warraq**, un'oasi naturale ricca di palme e aree verdi, dove vivono circa 100.000 abitanti da sempre dediti all'agricoltura, alla pesca e al commercio. Dal 2017, **l'isola è diventata di interesse commerciale per gli Emirati Arabi Uniti** che, attraverso l'azienda KSC Emirates, [hanno firmato](#) con il governo egiziano accordi per 500 milioni di dollari destinati a progetti immobiliari che prevedono la costruzione di poli commerciali, alberghi e lussuosi appartamenti. Il governo egiziano ha dichiarato che l'isola diventerà la nuova "Manhattan del Nord Africa". Tuttavia, **il progetto prevede l'abbattimento di tutte le 6.000 abitazioni esistenti** e lo sfollamento di migliaia di residenti.

Considerata dal governo Mubarak, nel 1998, come patrimonio naturale da preservare, l'isola di Warraq cambia status nel 2000, a seguito di una modifica alla legge sulle aree verdi che la classifica come terreno di pubblica utilità, dunque espropriabile qualora il governo lo ritenesse necessario. I cittadini insorgono e, dopo diverse battaglie legali, ottengono una vittoria contro lo Stato, dimostrando di essere i legittimi proprietari delle case e dei terreni presenti sull'isola.

Ma è con l'ascesa al potere del generale **Al Sisi**, nel 2013, che la crisi si acuisce. **I primi scontri armati risalgono al 2017**, dopo la firma degli accordi commerciali con Abu Dhabi, quando un decreto presidenziale intima ai residenti di abbandonare l'isola in cambio di risarcimenti prestabiliti. Tuttavia, **le somme offerte sono giudicate del tutto insufficienti dagli abitanti**, che rifiutano lo sfollamento.

In risposta, la polizia egiziana interviene con la forza, [abbattendo](#) circa 700 abitazioni e arrestando numerosi manifestanti, contro i quali - secondo quanto riportato da *Al Jazeera* - sarebbero stati [esplosi](#) anche colpi d'arma da fuoco. Dal 2018, le operazioni della polizia sull'isola si fanno sempre più intense e violente, con [demolizioni](#) sistematiche delle abitazioni nel tentativo di costringere la popolazione ad accettare lo sgombero.

Dal 2020 al 2022, **il governo egiziano tenta di riaprire il dialogo con gli abitanti dell'isola**, proponendo tavoli di confronto che prevedono risarcimenti più elevati per chi accetta di abbandonare Warraq. Tuttavia, **ad accettare sono solo mille abitanti**. Nel frattempo, il Ministero degli Interni invia sull'isola un responsabile per lo sviluppo, l'ingegnere Osama Shuki, incaricato di organizzare incontri con la popolazione per [illustrare](#) il progetto emiratino.



Corteo funebre in seguito ad uno dei molteplici attacchi della polizia egiziana

Gli abitanti dell'isola, nonostante i ripetuti tentativi del governo, continuano a opporsi al progetto, che giudicano dannoso e inutile. **Negli ultimi mesi sono ripresi gli attacchi governativi**, ma questa volta è intervenuto anche l'esercito, che ha accerchiato l'isola, interrompendo più volte le forniture di gas, acqua ed elettricità, e bloccando l'unico valico marittimo verso la terraferma.

«**Non lasceremo le nostre case e le nostre terre**», gridano i manifestanti asserragliati, mentre gli scontri, gli arresti e i morti [continuano](#) senza sosta.

La violenza del regime egiziano non è certo una novità. Secondo il [report](#) 2025 di Human Rights Watch, il governo egiziano fa uso sistematico della repressione e della violenza contro giornalisti, attivisti e oppositori politici. Le sparizioni forzate e gli arresti arbitrari sarebbero all'ordine del giorno, così come i casi di "[morte lenta](#)" nelle carceri: prigionieri ai quali vengono negate le cure mediche e che sono sottoposti a torture fino al decesso. In un altro report, [Amnesty International](#) accusa le autorità egiziane di "silenziare"

Warraq, l'isola che resiste contro l'occupazione del regime egiziano

i detenuti che protestano contro le condizioni disumane di detenzione.

È di pochi giorni fa la pubblicazione, da parte della Commissione Europea, della lista dei Paesi considerati sicuri: tra questi figura anche l'Egitto, con grande soddisfazione del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Ma più che un Paese sicuro, **l'Egitto appare sempre più come un carcere a cielo aperto.**



Omar Abdel Aziz Ali

Classe 1988, di origini egiziane, dal 2012 scrive di nord Africa e Medio Oriente. Per le sue inchieste è finito sulla lista nera del regime egiziano di Al Sisi.